

COSTRETTO A LASCIARE DAL VOTO SFAVOREVOLE

EDOARDO MEOLI
EMANUELE ROSSI

Centro Est, Siri sfiduciato: «Troppi Giuda nel centrodestra»

Terremoto anche nel municipio Levante: Carleo non ha più la maggioranza

ALDO SIRI ha perso una delle sue due poltrone: da ieri sera non è più presidente del municipio Centro Est. Disarcionato dal "tradimento" di quattro consiglieri della sua maggioranza. La mozione di sfiducia è passata in una tesissima riunione con 14 voti favorevoli, un astenuto e 9 contrari. «Ne prendo atto e non mi dispero», commenta il presidente uscente - Sappiamo nomi e cognomi dei "Giuda" e sapremo come regolarci con loro». Ossia con gli Udc Russo e Piacentino, i Pdl Di Mattia e Falcone (l'astenuito invece è Musso). «In particolare Russo ha brillato nella sua determinazione - sottolinea Siri - ma sono deluso anche da personaggi del Pdl che con il loro silenzio si sono la-

vati le mani della questione». Con Siri si è schierata invece Milena Pizzolo, nonostante un duro attacco del presidente uscente che le aveva rimproverato il passaggio alla Lega. Il capogruppo del Pdl nel municipio Luciano Gandini ha annunciato le proprie dimissioni nel caso in cui il centrodestra non dovesse ricompattarsi nel trovare un nome per la poltrona di presidente. Al momento però la carica è occupata provvisoriamente da Simone Torretta del Pd: il regolamento dà un mese di tempo alle forze politiche per uscire dall'impasse. «Non esultiamo ma prendiamo atto della crisi interna al Pdl», commenta il capogruppo del Pd in consiglio Giuliano Bellezza. E le grane per il coordinatore metropolitano del Pdl Gadolla non si fermano al Centro Est: anche nel municipio Levante la maggioranza non c'è



IL PARLAMENTINO DEL CENTRO OVEST PRIMO A CADERE

L'INGOVERNABILITÀ dei Municipi nuova. Il primo a cadere è stato Domenico Minniti nel Centro Ovest. Franco Marengo ha vinto le elezioni

più. Da mercoledì sera Francesco Carleo, presidente eletto tre anni fa, non ha più l'appoggio della maggioranza del consiglio. Due consiglieri Pdl, tra cui il capogruppo, sono usciti dall'aula al momento del voto, uno si è dimesso e non ha partecipato alla riunione. Così è bastato che l'opposizione di centrosinistra lasciasse l'aula al momento del voto sulla surrogata di due consiglieri, perché mancasse il numero legale.

E se Gianni Calisi, capogruppo Pd, invita Carleo a dimettersi, il presidente sembra deciso a tenere duro: «Non mi interessa la poltrona ma non voglio dimettermi in un momento in cui ci sono tante risposte da dare ai cittadini. Nei prossimi giorni riunirò la maggioranza e ci contenteremo. Se sarà il caso si discuterà con chi l'altra sera ha lasciato l'aula».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLEMICA SULLE SCELTE PER LA PROMOZIONE

Cultura e strategie, bufera sulla consulente di Tursi

Pozzani: «La sfida in pubblico». Rubino: «C'è chi lavora e tace»

IL CASO

ROBERTA OLCESE

LA POLEMICA sul come si fa cultura a Genova non si placa. Anzi, prende ulteriormente quota, al punto che Claudio Pozzani, direttore artistico del Festival della Poesia, "sfida" pubblicamente la consulente alla promozione della città, Margherita Rubino (vedi lettera a lato), perversa la polemica. Al centro di tutto la Notte Bianca e il ruolo che eventi del genere (con budget più consistenti rispetto ad altri) rivestono nelle strategie culturali genovesi. Ma, ad accendere la miccia il giorno dopo il primo scontro verbale, è stata una frase della Rubino al *Secolo XIX*: «Nessuno viene a Genova a vedere il Suq».

Carla Peirolero ideatrice con Chance Eventi della manifestazione del Suq in corso in questi giorni al Porto Antico replica con numeri alla mano all'attacco a distanza: «In dieci giorni portiamo 50 mila persone al Porto Antico. Arriva gente e turisti da tutta Italia, anche dal sud come dimostrano i nostri contatti facebook. Produciamo un indotto di due milioni di Euro, meritiamo di essere supportati». Ma non si dice sorpresa dalle dichiarazioni di Margherita Rubino: «Vorrei che a Genova fossero valorizzate le cose che funzionano. Ancora oggi lavoriamo nell'incertezza non sappiamo se riceveremo i contributi dal Comune». L'attrice oggi manager culturale ringrazia le Istituzioni che la sostengono per il 50% dei 220 mila euro impiegati e precisa però: «Si lamentano che non portiamo turisti e poi cancellano all'improvviso il nostro incontro più importante: Transitalia, lo spettacolo che Moni Ovadia aveva progettato per il Suq, di interesse nazionale. Con un cast e scenografie straordinarie». Cosa è successo? «L'assessore Ranieri lo ha proposto ma la delibera non è passata. Non so se dipenda dalla Rubino con cui non voglio fare polemica, ma certo vogliamo sapere cosa rappresentiamo per il Comune. Il Suq è una realtà importante a livello nazionale patrocinata da due ministeri, condividiamo gli sponsor con Slow Food promuoviamo la città. Il Comune ci spieghi cosa si aspetta da noi». L'oggetto del contendere sono appunto i finanziamenti erogati dal Comune: troppo pochi. Il budget destinato ogni anno ai festival con almeno 5 anni di



La "Notte della poesia" legata al festival internazionale, venerdì scorso in via Garibaldi

attività alle spalle è di 300 mila euro.

E Pozzani? Anche lui non ha preso bene la sortita della Rubino. «Sono pronto a incontrarla pubblicamente per chiarire le mie opinioni, a difesa di tutti i professionisti e artisti locali, nazionali e mondiali che operano e sono venuti a Genova, al pubblico che segue i festival culturali estivi».

Rubino non si scompone e replica: «Se non si autodefinisce portavoce degli artisti mondiali lo incontro molto volentieri, come d'altronde incontro tutti». E prosegue: «Pozzani è una persona di valore che ha saputo realizzare cose sul territorio ma come molti genovesi è



PAROLE E FATTI

Si lamentano che non portiamo turisti e poi cancellano l'incontro più importante

CARLA PEIROLERO
ideatrice del Suq



OBIETTIVO SBAGLIATO

Se passa la manovra l'anno prossimo sarà peggio, la vera fonte dei guai è il Governo

MARGHERITA RUBINO
consulente Tursi

troppo innamorato di se stesso ed è ingiustamente sprezzante per chi è diverso da lui».

E a proposito delle richieste economiche continua: «Ci sono molti operatori della cultura che stanno zitti e non chiedono mai niente. Pozzani si lamenta ma intanto ricevono 45 mila euro tutti gli anni. E il Suq ne prende 35 mila. Se passa la manovra l'anno prossimo sarà peggio ed è triste perdersi in dibattiti vacui tra simili, la vera fonte di tutti i guai è il Governo. I nostri amici artisti o altro dovranno camminare con le proprie gambe. Dimostrare che dieci e più anni di contributi del Comune sono stati spesi bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE CHIARISCE RUOLI E RESPONSABILITÀ RANIERI: «DEVONO PARLARE CON ME E NON CON LEI»

ASSESSORE Ranieri, Claudio Pozzani vuole incontrare Margherita Rubino per discutere della strategia culturale della città? Perché non lei?

«La richiesta dell'incontro prego di formularla in sede politica a me. La Rubino non ha responsabilità di questo tipo, è una mia consulente. L'incontro possiamo farlo insieme».

Chi gestisce i fondi della promozione?

«La proporzione è fatta di tante voci e le delibere le firmo io. Purtroppo i soldi sono sempre meno, mi sono molto impegnato col sindaco per promuovere le realtà culturali della

città che lavorano molto bene e hanno respiro nazionale e non solo basti pensare al Festival della Scienza, quello della Storia, della Poesia, il Suq. Però a causa dei tagli nei prossimi anni le imprese dovranno essere più presenti per fare uscire Genova dal provincialismo».

Come mai non è passata la delibera per Moni Ovadia al Suq?

«Purtroppo il Comune impiega tempi e modi diversi dalle altre realtà. Ci saremmo riusciti ma non nei tempi richiesti da Carla Peirolero e Davide Ferrari. L'avevamo deciso era la seconda priorità degli eventi».

Come sarà la Notte Bianca?

«Per il momento Rubino sta lavorando a proposte di grande valenza, ma nulla è stato formalmente deciso per il momento sono appunto solo proposte. Penso che le iniziative della realtà culturale genovesi possano essere molto interessanti e complementari con le altre. Come nel caso dei festeggiamenti proposti da Don Gallo per i 40 anni della Comunità di San Benedetto, è un evento di grande prestigio e a basso costo. Sono sicuro che ce ne saranno altre provenienti dai Municipi e dai Civ. Faremo una sintesi tra lo spettacolo e il nostro tessuto culturale».

R. OL

LA LETTERA AL SECOLO XIX

«LA POLITICA DEI GRANDI NOMI È VECCHIA, SENZA PROGETTUALITÀ E FANTASIA»

CLAUDIO POZZANI



Ho letto nell'edizione di ieri del *Secolo XIX* l'articolo su Notte Bianca e politica culturale in città. Ho letto dichiarazioni che mi spingono a rispondere, soprattutto alla dottoressa Rubino. Innanzitutto bisogna capirsi sulla definizione di "grandi eventi" e di cultura.

Non penso proprio che chiamare un artista un tantum possa essere una strategia culturale vincente rispetto invece a manifestazioni di altissimo livello che durano da decine di anni, che producono arte e che veramente esportano Genova e attraggono pubblico da altre città.

Non sono come si possa dire ad esempio che "nessuno viene a Genova per vedere il Suq". Posso parlare per il Festival di Poesia (ma

prestigio all'estero, l'indotto e incoming e la politica culturale del Festival della Poesia, sono sicuro che sarebbero in molti a interessarsi. E così anche alle altre risorse definite "nostrane". Uniamo la qualità con l'affluenza di pubblico: se ci fosse data la possibilità di presentarci, gli sponsor sarebbero interessati, ne sono sicuro.

Infine la politica culturale. Anche un paesino può far venire grandi artisti, basta pagarli: Ma non per questo quel paesino diventa una capitale culturale.

Una città diventa una meta culturale se il suo tessuto urbano e commerciale, le sue risorse di progetto, di arte, di cultura propongono sinergie di alto livello in modo profondo e continuativo.

Chiamare nomi (pure discutibili e magari strapagandoli) seguendo maldestramente i dettami della

televisione e del mercato, seguendo le mode anziché usare la creatività, soprattutto in tempo di crisi economica, mi sembra una politica culturale vecchia e senza progettualità e fantasia.

Certo che vedere che ci sono operatori che in questi anni hanno portato Genova nel mondo e il mondo a Genova grazie soprattutto alla passione, alla competenza, alla professionalità nonostante risorse e budget che si possono definire umilianti, può essere straniante.

Sono ovviamente pronto a una discussione pubblica per chiarire queste mie opinioni, a difesa di tutti i professionisti e artisti locali, nazionali e mondiali che operano e sono venuti a Genova, al pubblico che segue i festival culturali estivi, e soprattutto a difesa di una concezione di cultura che crede nell'innovazione, nell'integrazione culturale, nel dialogo interculturale, nella curiosità intellettuale, nella divulgazione artistica.

Desidero vivere in una città proiettata in avanti, che possa dettare le tendenze, che sappia interrogarsi e proporre nuovi scenari. Penso che lo desiderino in tanti, sicuramente molti di più dei fan di Albano o di Amici.

CLAUDIO POZZANI è poeta e operatore culturale, direttore artistico del festival della poesia



Claudio Pozzani

L'ASPIRAZIONE

«Desidero vivere in una città proiettata in avanti, che possa dettare le tendenze e proporre scenari»